



Autore: Luis Sepúlveda

Titolo: La frontiera scomparsa

Anno di pubblicazione: 1994

Trama: La vicenda si svolge tra gli anni '60 e '70, l'autore narra in prima persona la storia di un giovane cileno alla ricerca delle proprie radici, che affondano lontane, oltre oceano, in Spagna in un villaggio Andaluso, da dove il nonno, anarchico e amante della libertà, era partito.

“La frontiera scomparsa” è quella della felicità di vivere liberi e sereni in America Latina, dove invece è arrivata la paura con i giorni bui dei colpi di stato e della dittatura.

Fin da quando era bambino, il nonno, personaggio strano e terribile, aveva insegnato a Luis in modo insolito la libertà, il vivere senza imposizioni. Il ragazzo cresce e paga cari questi sogni: diventa un giovane comunista e volendo seguire l'esempio del “Che”, conosce il carcere duro, la tortura e le umiliazioni più tremende, raccontate in un capitolo straordinariamente vivo e reale. Quando viene liberato ha circa vent'anni e poco dopo è esiliato: all'aeroporto di Santiago mentre aspetta di essere imbarcato ed è sotto scorta della polizia, riesce a vedere suo padre, che lui chiama affettuosamente “vecchio” che lo saluta con il pugno alzato da dietro un vetro.

Così con il suo zaino in spalla, vaga per l'America Latina, dall'Argentina alla Bolivia dall'Uruguay all'Equador, dal caldo soffocante al freddo delle alture, a bordo di sgangherate corriere e di lenti trenini, con nella mente e nel cuore la sua meta, Martas in Spagna, perché non può tradire la promessa fatta al nonno di ritornare al paese d'origine.

Dopo molte avventure, sfuggirà all'estero sul confine con la Bolivia, ad un matrimonio forzato, sarà professore universitario, accompagnatore di prostitute e conoscerà molte persone, di tutte le nazionalità e credo politico, ecco il protagonista arrivare a Martas, Bianco ed assolato paesini Andaluso, dove finalmente il cuore e la mente ritrovano i riferimenti che affiorano insieme ai ricordi delle parole del nonno e con grande emozione questo giovane uomo, vede il certificato di battesimo del nonno nelle mani del prete del luogo: seguendo le sue indicazioni, incontra l'anziano fratello del nonno e sua moglie, allora capisce che il suo viaggio è finito, perché è arrivato al punto di partenza di quello che aveva iniziato suo nonno.

Temi trattati: La dittatura, il caos politico, le tremendi punizioni e condizioni di vita del Cile sono vivide in questo romanzo; altrettanto vivo è il richiamo dell'antico, al paese ideale, che le parole del nonno hanno inciso nella mente del bambino. L'uomo segue questo richiamo per arrivare alla “Terra promessa”, tanto decantata.

Altri temi sono l'amicizia, la complicità, la solidarietà che il protagonista stringe con le persone che incontra; alcune le ritroverà casualmente alcuni anni dopo.

Messaggio dell'autore: Penso che l'autore abbia voluto far conoscere in primo luogo, i terribili momenti vissuti dalle popolazioni del suo paese e dall'America Latina, nel periodo della dittatura e delle guerre civili, dove migliaia di persone sono state imprigionate e poi “desaparecidos”.

In secondo luogo evidenziare il grande valore della propria famiglia e delle proprie radici, importantissimi nella vita di ognuno. Questi valori danno certezza e sicurezza

interiore; tutto ciò è evidenziato nell'ultimo capitolo del libro, giunto in Spagna nel paese del nonno, si sente tra amici, a casa, arrivato finalmente a ritrovare e a vivere i luoghi dei suoi antenati.

Commento: Il libro è scritto in modo particolare, a volte si dilunga in episodi, a mio avviso non importantissimi; altre volte troncando nei momenti, forse per lasciare all'immaginazione del lettore. Ci sono descrizioni ora drammatiche ed avventurose, ora divertenti e simpatiche, il racconto è avvincente a tratti, brutale e realista ad altri. Mi è piaciuto particolarmente l'ultimo capitolo.

A cura di
Biasin Sabrina